

rosati LANCIA

viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxxi aprile 19
via fuscolana 160
our piazza ceduti
della montagna 30

ieri ☺ minima 13°
● massima 15°

Oggi ☼ il sole sorge alle 7.10
e tramonta alle 16.43

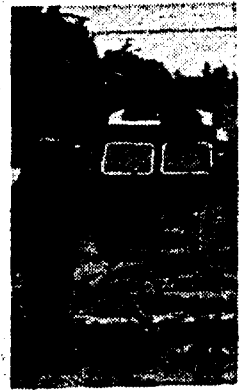
ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

**Aperto anche
il sabato
pomeriggio**

Fino al 22-12



Zagarolo Alle urne domani e lunedì 7000 residenti

Si vota a Zagarolo, otto mesi dopo la scissione con il paese «rivale» San Cesario. Domani e lunedì sono chiamati alle urne nel piccolo paese sulla Casilina a trenta chilometri da Roma, 7.270 cittadini. Dovranno eleggere 20 consiglieri comunali anziché 30 come nelle precedenti elezioni prima della separazione. I candidati sono 160 divisi in otto liste. Nel marzo scorso, gli abitanti di San Cesario, per ottenere l'autonomia da Zagarolo, protestarono per giorni e giorni, con barricate e blocchi stradali. Per una settimana il paese rimase isolato. Alla fine, il governo concesse l'autonomia, ottenuta con quasi il 90% dei voti.

Vigili del fuoco Sospeso lo sciopero indetto per oggi

E' stato sospeso lo sciopero dei vigili del fuoco indetto per oggi dalla Cgil di Roma e del Lazio. Lo ha comunicato lo stesso sindacato alla luce degli impegni assunti dal Comune di Roma e dal sottosegretario agli Interni. Il sindaco ha confermato la validità degli accordi sindacali sottoscritti un anno fa sulla vertenza sicurezza e la formalizzazione di una commissione operativa tra prefetto, comune, comandante provinciale dei vigili del fuoco, organizzazioni sindacali per determinare tempistiche degli interventi.

Tecce-Ruberti Dito puntato dell'Osservatore romano

Polémica Tecce-Ruberti. Interviene l'Osservatore Romano. In una nota l'organo del Vaticano ha aspramente criticato la situazione che si è creata nei giorni scorsi alla «Spianza». Mercoledì scorso è stata rinviata la seduta del consiglio di amministrazione in cui si doveva discutere di edilizia universitaria. Secondo il rettore c'era stata una svista nel decreto stilato dal ministro Ruberti. Quest'ultimo invece aveva replicato sostenendo che il consiglio si sarebbe potuto tenere lo stesso. Per l'Osservatore romano a fare le spese in «atti bellici polemici» sarebbero ancora una volta gli studenti.

Teatro di Roma Prorogata la nomina del commissario

E' stata prorogata la carica del commissario straordinario del Teatro di Roma. Franz De Biasi. Questa la decisione del consiglio comunale di ieri in attesa che vengano nominati gli organi istituzionali all'Argentina.

Dopo le false notizie dei giorni scorsi sulla trasformazione del teatro in ente morale, ieri i consiglieri hanno votato la proroga a larga maggioranza.

«Il Senato approvi subito» Agenti di custodia in assemblea

In Senato la legge sulla smilitarizzazione degli agenti del corpo di custodia non cammina. Per questo ieri, durante i lavori dell'assemblea nazionale del personale di polizia, gli intervenuti ne hanno sollecitato la rapida approvazione.

Cinecittà Filo diretto tra i cittadini e il Campidoglio

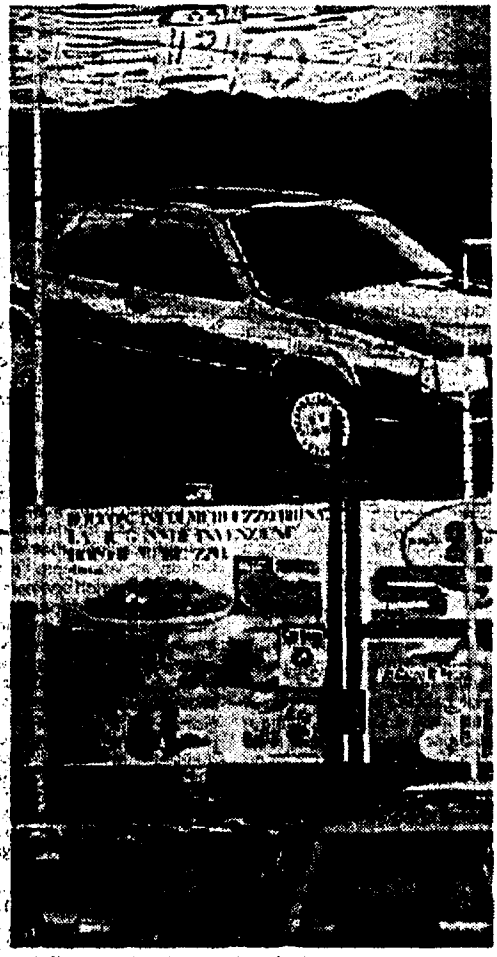
Per ora l'iniziativa riguarda solo una circoscrizione, la X. Gli abitanti di Cinecittà avranno un filo diretto per trasmettere le loro suggestioni alle autorità competenti: il numero, messo a disposizione dal presidente della X circoscrizione, Biagio di Girolamo, è il 74604111. Ogni cittadino ci si potrà rivolgere ogni lunedì dalle 10 alle 12. «Spero - ha detto di Girolamo - che in questo modo vengano abbreviati i tempi, finora lunghissimi, per mettere gli assessorati a conoscenza dei problemi dei vari enti locali».

Distrutta dalle fiamme fabbrica tessile a Lavinio

Distrutto dalle fiamme uno dei tre capannoni di una fabbrica di stoffe, a Base spa, a Lavinio, in via Goldoni. L'attacco è scattato ieri sera alle 22.30. I vigili del fuoco sono intervenuti con 11 squadra, 5 autopompe e un autocala, riuscendo a domare l'incendio soltanto nelle prime ore della notte. I danni, secondo le prime informazioni della polizia, ammonterebbero a centinaia di milioni.

ADRIANA TERZO

«Christian è nostro amico non potevamo deluderlo»



«C'è l'hanno giurato, non volevano ucciderlo». Dopo l'assassinio di Giovanni Bruno, i genitori degli arrestati cercano di capire come sia potuto accadere. Non vedono nei loro ragazzi degli assassini. Christian, Luca e Gabriele dicono che volevano solo dare una lezione all'uomo. «Christian mi ha chiesto aiuto, non potevo tirarmi indietro. Lui per me l'avrebbe fatto» ha raccontato Luca alla madre.

ALESSANDRA BADUEL

«Christian diceva che era un uomo da niente, ma di uccidere, mio figlio non è certo capace». «Mamma, mi ha detto di aiutarlo a dare una lezione al padre della fidanzata. Solo un po' di botte perché smettesse di tormentarla. Lui per me l'avrebbe fatto, non potevo dire di no». Il giorno dopo, i genitori dei ragazzi accusati di aver ucciso Giovanni Bruno, un autista dell'Anm di 51 anni, sono distrutti. Insieme a R., la figlia sedicenne della vittima, il fidanzato Christian Modena, di 19 anni, ed i suoi amici Luca e Gabriele Vanesio di 19 e 22 anni, sono stati arrestati per concorso in omicidio premeditato. R. si lamentava da tempo delle angherie del padre e avrebbe anche parlato di «intenzioni particolari». Le amiche del palazzo, uno dei casermoni fac di via Lablache 48, alla borgata Fidone, descrivono una famiglia unita e tranquilla. Dicono anche che R. aveva un padre molto geloso, che non voleva fare vedere il fidanzato. Lei era costretta a mille sotterfugi. Poteva uscire solo per andare a scuola, un istituto tecnico a Cinecittà. E gira voce di un tentativo di denuncia di Bruno da parte della moglie, Mariolina Blumi, e della figlia maggiore, Patrizia. Oltre ad un altro tentativo fatto due mesi fa da R., in tutti e due i casi, carabinieri e polizia avrebbero dissuasato le donne. Ma le stazioni locali smentiscono. Alla fine, R. ha chiesto a Christian di dargli una lezione.



Giovanni Bruno



Christian Modena

E lui l'ha fatto. Ha chiamato Luca, che si è portato anche il fratello. R. aveva detto qual'era l'ora migliore per aspettare il padre. I tre si sono coperti con felpe e passamontagna, hanno tagliato le gomme della macchina perché l'uomo non potesse fuggire. Quando poi Bruno è sceso, l'hanno assaltato con i bastoni. Tanti colpi in testa e dappertutto mentre Bruno tentava di difendersi. Poi, la collare che gli ha bucatto il polmone. «Una bravata. Sono sicuro che mio figlio voleva solo fare una bravata». Giuliano Modena, il padre di Christian, descrive il suo ragazzo come un lavoratore, che da quando

ha finito la terza media lo aiuta nel negozio di pellicceria facendo le consegne. I ragazzi stanno insieme da un anno, ma mio figlio è riservato. Lo sapevo solo che R. si lamentava del padre. Non le dava soldi, non la faceva uscire. E poi la picchiava. Così raccontava lei. Christian però giura che non voleva uccidere e lo gli credo. Non è un violento. Anche Massimo, il fratello di R., quando eravamo in questura lo diceva. Lui e mio figlio sono amici, vanno in discoteca insieme. E lui lo sa che Christian voleva solo dargli una lezione, al papà di R. non uccidono. «Lasciatemi perdere. Avevo già un figlio rovinato dalla droga. Ora sono finiti male tutti e due». Liana Pietropoli, la madre di Vanesio, non riesce a credere che dopo la tragedia di un anno fa, la disgrazia sia tornata in casa sua. Quella volta, il 29 novembre '89, l'ex marito Luciano aveva sparato alla gola del figlio Gabriele. Il ragazzo, tossicodipendente, ossessionava il padre, fioraio a via Tagliamento, chiedendogli sempre più soldi. E alla fine il padre aveva tentato di ucciderlo. «Luca però è bravo - insiste la madre - voleva solo aiutare il suo amico».

I giovani romani simpatizzanti della «Rete» bocchiano il quadripartito Dai neorlandiani giudizi duri anche sulla Dc: «La logica decrepita delle tessere deve finire»

«Una giunta di poca trasparenza»

Al setaccio della «Rete» la giunta Carraro esce con giudizi poco lusinghieri. I giovani dc romani vicini ad Orlando, ad un anno dall'insediamento del quadripartito, hanno stilato un bilancio tutto in rosso. Toni critici sulla politica romana e sulla Dc pervasa dalla «logica decrepita delle tessere». Da Palermo a Roma con la stessa esigenza: la maggior trasparenza della pubblica amministrazione.

FABIO LUZZINO

La «Rete» romana vuole vedere chiaro nella politica capitolina. In un convegno organizzato ieri nella capitale i giovani cattolici vicini ad Orlando e alla sinistra dc hanno passato ai ragli x la giunta Carraro ad un anno dal suo insediamento. Un giudizio a penna rossa se commisurato ai principi di «spualità, moralità» enunciati in un documento firmato da 6 giovani dc, tra cui Roberto Di Giovanpaolo membro della

tutti invocano, quel «quid» che troppo spesso manca nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. La «soffocata» negatura sul quadripartito, che proprio l'altro ieri ha rinviato la riunione della commissione sulla trasparenza per discutere degli «affari in Fiera», è partita da qui. «La questione dello Sdo si è finalmente sbloccata - si dice in una nota - Ma ciò è avvenuto per vie tutte interne al sistema dei partiti. In virtù di valutazioni di cui ai cittadini non è stato dato minimamente conto. Degli enti che fanno capo al Comune e che gestiscono servizi importanti per il benessere delle collettività, si è finito per discutere solo quando una soluzione della Dc è passata all'opposizione interna, perché non soddisfatte delle norme effettuate dalla giunta e dai vertici dei partiti. Sono questi i comportamenti e gli episodi che determinano una reciproca estraneità tra l'amministrazione e la cittadinanza». La via d'uscita? Una «tobby popolare» che ricopra e faccia riscoprire, la necessità di far diventare i «diritti» dei cittadini reali possibilità di governo e di controllo sul governo. Il riferimento è alla nuova legge sulle autonomie locali e a quello definita, appunto, della «trasparenza» approvata la scorsa estate. Su questo tema i «cattolici del dialogo» così si sono etichettati i giovani dell'associazione culturale '76, dell'Azione cattolica, hanno trovato l'appoggio diffuso di altri gruppi che nella capitale battono le strade della trasparenza. In cerca di «Utopia» la proposta dell'«informazione shop» o il luogo della trasparenza, un centro di informazione in ogni quartiere, telematizzato, tale da farne la facile lettura di delibere, atti o programmi futuri, capitolati di ap-

pello, progetti urbanistici e quant'altro accerti la distanza con la pubblica amministrazione».

Il quadro legislativo è meno roseo di quanto si pensi in fatto di trasparenza - ha detto il eurodeputato verde Gianfranco Amendola - La legge 241 è molto preoccupante. Legittima l'accesso alle informazioni ad un interesse giuridico rilevante. E il silenzio si intende silenzio diniego, si parla addirittura di segreto d'ufficio, formula da anni caduta in disuso in tutta Europa». Il dc Luciano Di Pietranonio, insieme ad Amendola l'unico «politico» presente si è soffermato sul disagio dei giovani cattolici. «Tutto questo fermento - ha detto il capogruppo dello scudo crociato in Campidoglio - deve essere seguito con molta attenzione perché la Dc non deve dimenticare di essere anche il partito dei cattolici democratici».

**Manifesti & spot
La gran torta
della pubblicità**

A PAGINA 25

**Ma è qui la crisi?
La Contraves / 2**

A PAGINA 24

**Consiglio comunale
L'assemblea capitolina
vota contro lo sgombero
di via dei Volsci**

Per il momento è solo uno spiraglio, una speranza per le oltre venti famiglie che vivono negli stabili di via dei Volsci. Sulla vicenda degli stabili è intervenuto il Campidoglio. Ieri l'assemblea capitolina ha approvato un ordine del giorno in cui si richiede che per evitare l'espulsione dei venti nuclei familiari dagli alloggi di proprietà dell'Immobiliare «Dalea», il sindaco e l'assessore alla casa, Filippo Amato, «facciano promotore di un immediato intervento nei confronti del prefetto».

Il provvedimento, è stato deciso dal consiglio, deve essere preso per bloccare temporaneamente l'esecuzione degli sbarramenti a che non si trovi una soluzione abitativa per le famiglie interessate. Nel documento approvato a maggioranza dai consiglieri, si sollecita inoltre un incontro tra l'assessore Amato e i membri della seconda commissione consiliare con i dirigenti della società Dalea. L'obiettivo: far tornare sui propri passi i responsabili della ditta privata che rivogliono gli alloggi e verificare se esistono le condizioni finanziarie per l'acquisto e, quindi successivamente, per l'affitto dei locali agli attuali residenti, secondo le modalità della legge 33. «La società Dalea» - si legge nel documento - deve recedere dalla pretesa di riacquisire lo stabile.

Un calvario che dura da lunghi anni. Ora la parola passa al sindaco e all'assessore che nei prossimi giorni dovranno dare seguito alla richiesta dell'assemblea capitolina. Poi, la palla passerà al prefetto Alessandro Voci.

500 pagine oltre il razzismo

Riuscirà la capitale degli immigrati a passare «dal conflitto alla solidarietà»? È la sfida di Don Luigi Di Liegro e Franco Pittau autori del testo «Il pianeta dell'immigrazione», presentato ieri in una sala affollatissima di palazzo Valentini. Dati, profili socio economici dei paesi in difficoltà, strutture di accoglienza e prospettive. «Uno strumento di lavoro - ha detto Di Liegro - per lottare contro il razzismo civile».

DELIA VACCARELLO

dopo sono scesi, oggi sono quasi 200mila gli immigrati tra regolarizzati e non. Una realtà che non può essere affrontata, e quindi elusa, con gli strumenti dell'emergenza. Che ha visto le istituzioni arrancare. E Azzaro, assessore ai servizi sociali, ormai famoso per le promesse non mantenute, a suo modo lo ammette. «Nel mondo di disorientamento che sta attraversando la città, che trova le istituzioni impreparate, questo strumento può essere utile. Ribadisco la necessità di una collaborazione tra istituzioni ed associazioni, nel momento in cui le istituzioni vengono superate da iniziative

che vengono dalla società». Ma il problema è troppo scottante perché si rimandi alla realtà interculturelle. Il libro traccia le tappe dell'immigrazione, e il suo consolidarsi nel nostro Paese. Indaga le condizioni socio economiche dell'Africa, Asia, America latina e l'approdo degli stranieri in Italia. Elenca le tante sfaccettature e l'iter travagliato delle leggi che tutelano la presenza degli stranieri, fa il punto sull'accoglienza e sulle iniziative della Caritas nella capitale. Poi traccia le prospettive. «Il terzo Mondo ha bisogno di giustizia» - conclude Di Liegro - «Non del nostro testo. Una giustizia che sarà richiesta per tutti, gli immigrati ci ricordano che troppe famiglie in Italia vivono in condizioni impossibili. In questi ultimi tempi è diventato impopolare rivendicare i diritti dei più poveri, ma farlo significa cambiare stile di vita».

Lo spettacolo, dal libro di D'Orta, il 29 gennaio

Chissà chi se la «cava» Bimbi in prova al Parioli

Luca ha 10 anni. Magro e spilungone, con i capelli biondi a zazzera, guarda sicuro la folla intorno a sé: genitori, tecnici, operatori al teatro Parioli. Dopo un lungo sospiro, comincia a leggere il tema sugli uomini della preistoria, quello con le zanzare gigantesche (preistoriche) e i cavemicoli che si prendono a «mazzate». Chissà se ce la farà a superare il provino: in gioco c'è un ruolo da co-protagonista nella riduzione teatrale di «Io speriamo che me la cava», il best seller di Marcello D'Orta, maestro elementare ad Arzano, che sarà messa in scena il 29 gennaio allo stesso Parioli. Sotto l'occhio attento e incuriosito di Ligo Gregorini, regista e scrittore, ieri al teatro Parioli sono sfilati decine e decine di bambini. In tasca, il sogno di diventare attore e di partecipare al grande, affascinante gioco della finzione.

Loro non hanno visto «Bellissima», il film dove Anna Magnani tenta a tutti i costi di strappare una partecina per la sua bimbetta. Ma forse li ha spiegato Gregorini - si rivolge ai bambini napoletani che vivono a Roma. Le prove e lo spettacolo si faranno durante il periodo scolastico, per questo è importante che i bambini selezionati abitino nella capitale. Così non perdono le lezioni. Alla selezione, non sono mancati gli infiltrati. «I bambini adatti ce ne sono eccome - dice Ferruccio Amendola, la voce più famosa nel doppiaggio delle grandi star americane, e protagonista dello spettacolo - ma bisogna stare attenti che abbiano l'accento napoletano altrimenti l'impalcatura del lavoro non regge». Chi è stato scelto? Top secret, è stata la risposta degli organizzatori.